

Libertà provvisoria per otto neofascisti

Otto fascisti, imputati di concorso e resistenza aggravata e radunata sediziosa in relazione agli scontri in cui fu ucciso l'agente Marino, hanno ottenuto ieri la libertà provvisoria. Si tratta di Pietro De Andreis, il funzionario del MSI cui è contestata anche l'aggravante di essere stato uno dei promotori, Flavio Carretta, Mario Di Giovanni, Amedeo Langella, Cesare Ferri, Alberto Stabilini, Romano La Russa, figlio di un senatore missino, e Claudio Cipelletti. Il De Andreis, lo Stabilini, il La Russa e il Carretta avevano chiesto, tramite i loro difensori, la scarcerazione per insufficienza di indizi. Il giudice istruttore Frascherelli l'ha rifiutata, affermando nella sua ordinanza che, a carico dei quattro e degli altri, sussistono elementi di prova e quindi può essere concessa solo la libertà provvisoria, a norma della cosiddetta legge Valpreda ed in ossequio ai principi costituzionali.

Val la pena di rilevare in proposito che un motivo talvolta addotto dal magistrato per rifiutare la libertà provvisoria è quello dell'allarme sociale dettato dai fatti contestati e del pericolo che

gli imputati commettano altri reati. Così fece, ad esempio, il PM che procedeva contro Capanna e gli altri studenti per l'accusa di «sequestro» del rettore Schiavinato.

Ora nel caso in esame, è certo che i fatti destarono «allarme sociale» e che diversi imputati sono tutt'altro che nuovi ad episodi del genere. Il fatto è che esiste un'altra interpretazione della legge, più vicina allo spirito della Costituzione, secondo la quale il giudice deve trattenere in carcere il cittadino solo finché questo sia indispensabile ai fini delle indagini e non in vista di possibili altri reati.

Tale interpretazione ha seguito appunto il giudice Frascherelli, che già in un altro caso aveva deciso nello stesso senso, ritenendo che spetti semmai agli organi di governo di fronteggiare l'allarme sociale con misure adeguate. Resta l'amarezza di vedere spesso la Costituzione disapplicata nei confronti di antifascisti e applicata invece a favore di quei fascisti che della Costituzione sono i principali nemici. Morale: restano in carcere solo gli imputati di concorso in strage.

«Il Giorno», 21 giugno 1973

III - 4. CASAGRANDE REMO

- 11.1.1969 Partecipa ad una riunione dei Consiglieri di zona missini, presso la federazione del MSI.
Il Secolo d'Italia 16.1.1969.
- 24.5.1970 Viene arrestato dopo scontri avvenuti con la polizia in seguito ad un comizio tenuto da Almirante.
Il Giorno 19.6.1970.
- 14.3.1971 Arrestato per una rissa avvenuta in una pizzeria.
Il Giorno 18.3.1971.
- 17.3.1971 In libertà provvisoria.
Il Giorno 18.3.1971.
- 7.5.1971 Aggredisce con altri «camerati» alcuni esponenti del PCI, mentre stavano volantinando.
l'Unità 8.5.1971.
- 16.6.1971 Denunciato per aggressione.
Il Giorno 27.6.1971¹
- 21.6.1971 Arrestato dopo l'aggressione al Circolo «Perini» di Quarto Oggiaro.
Corriere della Sera 23.6.1971.²
- 3.7.1971 In seguito all'aggressione al Circolo «Perini», viene incriminato per lesioni, danneggiamenti, violenza privata aggravata e contravvenzione alla legge sugli esplosivi.
l'Unità 4.7.1971.³
- 5.7.1971 Respinta la richiesta di libertà provvisoria.
Il Giorno 6.7.1971⁴

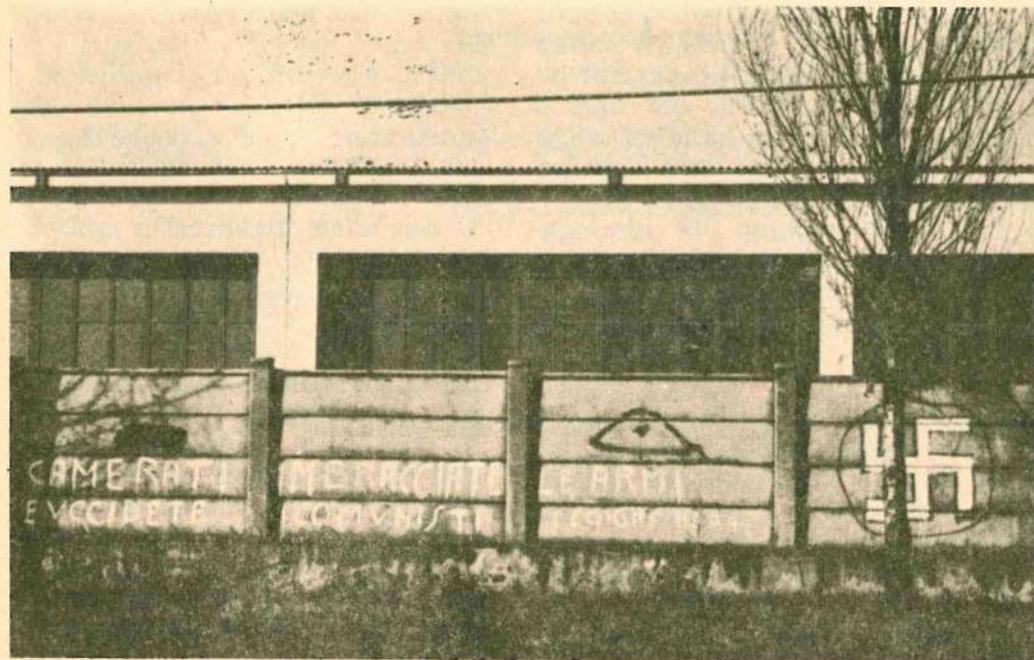
¹ Vedi pagina 728

² Vedi pagina 725

³ Vedi pagina 729

⁴ Vedi pagina 729 e 730

- 13.8.1971 Rimesso in libertà provvisoria in seguito al ricorso presentato dai difensori.
Corriere della Sera 14.8.1971.⁵
- 22.10.1971 Tenta di investire, alla guida della sua auto, alcuni esponenti di sinistra.
Il Giorno 23.10.1971.
- 27.11.1971 Viene arrestato in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica Dr. Raimondo Sinagra.
Ci si riferisce all'assalto Circolo circolo "Perini" di Quarto Oggiaro. L'accusa è di violazione dell'art. 1 e 2 della legge del 20.6.1952 contro la ricostituzione del PNF.
Il Giorno 28.11.1971.⁶ e Avanti! 1.12.1971
- 31.12.1971 È rilasciato in libertà provvisoria.
Avanti 2.1.1972.
- 16.4.1973 È ricercato in seguito ai fatti di Milano del 12.4.1973.
Il Giorno 17.4.1973



⁵ Vedi pagina 731

⁶ Vedi pagina 732

NELLA CAPITALE LOMBARDA

Importante riunione nella Federazione del MSI dei consiglieri di zona

L'assemblea è stata presieduta dall'on. Nicola Romeo il quale dopo aver parlato sul potenziamento del Partito, ha fornito agli intervenuti la documentazione necessaria per svolgere il loro compito nel ruolo delle nuove mansioni che dovranno attuare nell'interesse esclusivo della cittadinanza

MILANO, 15. — Il commissario provinciale della Federazione Milanese del MSI on. Nicola Romeo ha riunito sabato sera i consiglieri di zona del MSI della città di Milano di nuova designazione in una «cena di lavoro», in un elegante locale cittadino. Hanno pure preso parte alla riunione i consiglieri comunali del MSI gen. Aldo Marchese e avv. Attilio Molteni ed i dirigenti provinciali gen. Dall'Orto, dott. Attilio Stocchi, il dirigente giovanile Arnaldo Zeni, e il dott. Enzo Leoni.

Erano presenti i camerati avv. Cesare Biglia, rag. Luigi Canepa, rag. Paolo Chiarenza, rag. Gino Fossi, dr. Ing. Francesco Cardillo, dott. Giorgio Pisano, Armando Della Giustina, rag. Rossi Massimo, Orlando Sanna, avv. Enrico Pedernovi, rag. Aldo Trevisan, Luigi Cozzi, magg. Guido De Oliva, Raffaele Altomare, Vincenzo Marucci, Umberto Carelli, Pietro Massara, Natalino Farinella, Remo Casagrande, che sono rispettivamente i rappresentanti del MSI, nel zone in cui la città di Milano è stata amministrativamente suddivisa.

CONFRONTO A SAN VITTORE

Riconosciuti i sei fascisti

Sotto inchiesta 7 del Movimento studentesco per l'irruzione al bar di corso Monforte

NUOVI sviluppi nell'inchiesta per i violenti scontri fra estremisti di destra e polizia, avvenuti il 24 maggio dopo un comizio dell'onorevole Giorgio Almirante in piazza del Duomo. Negli incidenti diciotto persone rimasero ferite, e furono fracassati cartelli segnaletici, vetrine e furono danneggiati autobus e macchine private. Presenti il P.M. dottor Libero Riccardelli, che conduce l'inchiesta, e gli avvocati Benito Bollati e Alberto Gabrielli, è avvenuto a San Vittore il riconoscimento dei sei neofascisti arrestati.

Gli agenti che erano di servizio il 24 maggio in centro hanno identificato, attraverso i confronti all'americana, Alberto Panzani, Remo Casagrande, Savino Libberini, Danilo Torrisi, Franco Mojana e Maurizio Mariano. Tutti sono imputati di concorso in resistenza a pubblico ufficiale, in ottemperanza all'ordine di scioglimento, manifestazione sediziosa e fascista.

Libberini è anche accusato di oltraggio a pubblico ufficiale e danneggiamento. Altri sette fascisti furono denunciati, a piede libero, per reati minori.

Per l'irruzione del 10 giugno al bar di corso Monforte, sotto la ex-sede della Giovane Italia, dove si riuniscono i fascisti, è aperto un procedimento, per lesioni e danneggiamento, a carico di Luca Casfero, Massimo Cipriani, Angelo Bugatti, Joseph Ergas, Mario Giallombardo, « Sacha » Orsenigo Marzorati e Sergio Restelli. Nessun procedimento per le aggressioni fasciste in piazza Cavour.

«Il Giorno», 19 giugno 1970

In libertà provvisoria i rissanti

LA PROCURA della Repubblica ha concesso la libertà provvisoria a quattro neo-fascisti e due attivisti della sinistra extra-parlamentare arrestati domenica per una rissa avvenuta nella pizzeria di via Masolino da Partecale, 13. All'arrivo della Volante i più riuscivano a fuggire, mentre venivano tratti in arre-

1 -

BRAVATA MISSINA A QUARTO OGGIARO

Casagrande padre e figlio ancora scatenati

ANCORA bravate fasciste, questa notte, a Quarto Oggiaro: due episodi separati, ma forse legati tra loro dal filo sottile di una subdola provocazione. Il primo poco dopo l'una: un'auto targata Varese, proveniente da via Carbon'a, dove ha sede la sezione locale del MSI, aborda una curva su due ruote, va a sbattere contro le vetture di tre noti attivisti di sinistra, danneggiandole abbastanza seriamente. Dopo l'incidente l'auto di Varese fugge, ma non si distrae dal dedalo di viuzze del

sto Mario M., 17 anni, Bruno Castelli, 22 anni, Remo Casagrande, 30 anni, Carlo T., 17 anni, Angelo Esposito, 27 anni, e Luigi Norbis, 25 anni.

La Procura, inoltre, accogliendo un'istanza dell'avvocato Benito Bollati, ha pesto in libertà anche i tre estremisti di destra, Graziano Luttemberger, Bartolomeo Benedetti e Renato Bordonali, che il 1° marzo erano stati arrestati per aver danneggiato, in via Sottocorno, l'auto di Massimiliano Natoli, 43 anni, segretario della sezione del PCI di via Archimede 23.

1 - «Il Giorno», 18 marzo 1971

quartiere e i proprietari delle auto danneggiate, spalleggiate da altri compagni, hanno buon gioco a raggiungerla.

Ne segue una discussione, durante la quale entra in scena Remo Casagrande, il consigliere di zona del MSI: sulla sua « 850 », Casagrande ronza per un po' attorno al gruppetto di quelli che discutono, sempre più da vicino, finché punta deciso sul gruppo. Franco Esperto, 19 anni, via Val Lagarina 69, per un pelo non viene travolto e anche r'ri vedono la « 850 » sfrecciare pericolosamente vicina.

Casagrande viene costretto a fermarsi e a scendere dalla macchina. A questo punto entra in scena, a dargli man forte, anche suo padre. Minaccia di sparare, portandosi una mano alla tasca del calzoni che mostra, in effetti, una vistosa protuberanza. Arriva anche la polizia, e dal gruppo degli attivisti di sinistra, partono numerosi inviti a perquisire i due Casagrande. La polizia non ne fa niente. Così poco dopo Casagrande padre può ancora permettersi, in presenza degli agenti, di minacciare di sparare contro un fotografo (Duillo Zanni, dell'agenzia Italia) che ha puntato su di lui il suo obiettivo.

1 -

PERQUISITA PER ORDINE DELLA MAGISTRATURA

Mazze, elmetti, labari e fez nella sede milanese del MSI

Gli estremisti di destra sono accusati di tendere alla ricostituzione del partito fascista - Numerosi mandati di comparizione - Si procederà anche contro Servello?

Dopo i mandati di cattura contro i tre picchiatori fascisti, Remo Casagrande (arrestato), Gianluigi Radice e Fio-

ravante Tedeschi (latitanti) tutti e tre accusati di violenza e di tentata ricostituzione del partito fascista, la magi-

1 - "Il Giorno", 23 ottobre 1971

stratura ha ordinato una massiccia perquisizione nella sede milanese del MSI e ha emesso mandati di comparizione contro il consigliere comunale missino Francesco Petrosio e contro altri sei noti neofascisti: Giovanni Ferorelli, Franco Mastrodonato, Edoardo Cest, Mario Silvio Orini, Guido Morandi, Lucio Petroni e Roberto Panzani. Esisterebbe anche una richiesta a procedere nei confronti del deputato Franco Maria Servello, commissario provinciale della Federazione MSI milanese, un incarico che equivale a quello del famigerato « federale ». Per tutti costoro l'accusa rimane quella di aver operato per ricostituire il partito fascista. Allarmato da questa risoluta azione antifascista, il senatore missino Gastone Nencioni si è precipitato ieri pomeriggio a Roma per chiedere un incontro con il presidente del Consiglio Colombo.

La perquisizione alla sede missina è avvenuta lunedì mattina fra le 10,30 e le 13,30 in due successive « ondate ». Ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Raimondo Sinagra, e condotta da agenti della squadra mobile diretti dal commissario dottor Giancristoforo, la perquisizione ha, senza dubbio, contribuito a inchiodare i fa-

scisti alle loro responsabilità per aver palesemente violato i primi due articoli della legge Scelba 20 giugno 1952, n. 645. Sono stati sequestrati, oltre a documenti (sembra anche uno schedario degli iscritti), dei gagliardetti, dei labari, dei « fez », alcuni ritratti di Benito Mussolini, degli elmetti, bastoni, mazze e pugnali.

Ma questa non è la sola perquisizione effettuata lunedì a Milano in sedi fasciste. Sempre per mandato del dottor Sinagra, la questura ha perquisito fra le 9,30 e le 14 anche la sede del Comitato tricolore e cinque sezioni missine; fra le altre anche quella di Quarto Oggiaro di cui è segretario Remo Casagrande e dove venne organizzata nel giugno scorso l'aggressione armata contro il circolo democratico Perini.

Intanto ieri mattina il dottor Sinagra si è recato alle carceri di San Vittore per interrogare Giovanni Ferorelli, il personaggio le cui implicazioni politiche hanno in gran parte consentito al dottor Sinagra di emettere i mandati di cattura e di comparizione contro i dirigenti del MSI. Vediamo brevemente gli antefatti. Il 18 aprile dello scorso anno, al termine di violenti scontri tra studenti e polizia nei pressi dell'università (erano naturalmente presenti gruppi di pro-

vocatori fascisti) un certo Augusto Gianasso venne trovato dalla polizia in via Larga ferito e derubato della patente e del denaro. Vennero fatte delle indagini in seguito alle quali Giovanni Ferorello fu accusato di aver aggredito il Gianasso per derubarlo. Senonchè solo pochi giorni fa, quando finalmente iniziò il dibattimento, i giudici si accorsero che il furto era un fatto secondario e che la aggressione era avvenuta per motivi politici. Sospeso il processo, il dottor Sinagra ha richiamato l'intero procedimento al suo ufficio per nuove indagini, le stesse indagini che hanno consentito al magistrato di emettere sabato scorso i mandati di cattura e di comparizione per tentata ricostituzione del partito fascista; uno di questi mandati è stato notificato anche al Ferorello che attualmente si trova già in carcere per l'ormai « inesistente » reato di furto. Esistono invece per il Ferorello precisi legami e addentellati con i teppisti che hanno aggredito il circolo di Quarto Oggiaro. Tuttavia, ben più grossi sono i personaggi e ben più intricate sono le fila del neofascismo sulle quali l'inchiesta della magistratura milanese sta mettendo le mani; l'istruttoria per l'aggressione al cir-

colo Perini è solo uno dei tanti episodi di violenza squadristica che sono passati al vaglio del magistrato la cui azione non sembra affatto destinata ad esaurirsi con l'arresto di pochi squallidi picchiatori.

Inutile, a questo punto, chiederci perchè solo ora, nonostante le numerosissime occasioni, sia stato finalmente ravvisato nell'attività degli aderenti al MSI e ad altre organizzazioni giovanili o studentesche di estrema destra, il reato di tentata ricostituzione del partito fascista. Del resto lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste viene chiesto, da anni, coralmemente da tutta la parte genuinamente democratica e antifascista del Paese. Finora però era stato chiesto invano. Ora c'è un fatto nuovo dalla cui prospettiva non si può escludere che, qualora, per gradi successivi, l'inchiesta in corso approdasse a un processo e infine a una condanna (in primo grado, appello e poi in Cassazione) il ministero degli Interni sarebbe giuridicamente vincolato ad attuare d'autorità lo scioglimento del MSI e delle sue emanazioni.

FIRMATO IL 31 L'ORDINE DI SCARCELAZIONE

Il giudice Amati rimette in libertà un neofascista

Si tratta di Remo Casagrande arrestato per « ricostituzione del partito fascista »

Remo Casagrande, segretario della sezione del MSI di Quarto Oggiaro, alla periferia di Milano è stato posto in libertà provvisoria. Era stato arrestato su mandato di cattura della procura della Repubblica di Milano il 27 novembre per rispondere del reato di « ricostituzione del partito fascista ». La notizia è trapelata nel tardo pomeriggio di ieri dagli ambienti del palazzo di giustizia milanese e risulta che in calce all'ordine di libertà provvisoria del giovane neofascista, responsabile tra l'altro dell'aggressione al Circolo Perini e di altre azioni squadristiche nel quartiere, campeggia la firma del consigliere istruttore Antonio Amati. Amati è il magistrato che si pronunciò per l'archiviazione degli « atti preliminari » riguardanti l'inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli

e che in precedenza aveva "indicato" insistentemente alla squadra politica della questura di Milano di condurre le indagini sullo scoppio della bomba di piazza Fontana nell'ambiente degli anarchici. Sempre dello stesso consigliere istruttore fu il rinvio a giudizio dei giovani anarchici ritenuti responsabili di una serie di attentati dinamitardi nella primavera e nell'estate del 1969, reati per i quali furono poi in gran parte assolti durante il processo che smontò al completo il castello delle accuse.

Come si ricorderà l'inchiesta che aveva portato all'arresto del Casagrande era stata iniziata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Sinagra. Il magistrato aveva firmato, oltre quello per Casagrande, anche altri due ordini di cattura, contro Giovanni Radice, segretario

provinciale del «Fronte della gioventù» e Fioravante Tedeschi, esponente di un'altra organizzazione di estrema destra, I tre insieme ad altre otto persone appartenenti ad organizzazioni di estrema destra e del MSI (tra i quali il consigliere comunale del MSI Francesco Petronio), alle quali erano stati inviati altrettanti ordini di comparizione, erano stati accusati di aver violato gli articoli uno e due della «legge Scelba» del 20 giugno 1952.

Contemporaneamente il dott. Sinagra aveva fatto perquisire dalla polizia la sede della Federazione provinciale del MSI di Milano e altre sezioni milanesi dello stesso partito. Mentre il Casagrande era stato arrestato, il Radice ed il Tedeschi si erano resi irreperibili.

Qualche tempo dopo, il procuratore generale della Repubblica di Milano, dott. Luigi Bianchi d'Espinoza, aveva avvocato a sé l'inchiesta giudiziaria aperta dal dott. Sinagra, affidando l'istruttoria al sostituto procuratore generale dott. Giovanni Battista Bonelli.

Nei giorni scorsi, i difensori degli accusati avevano chiesto, fra l'altro, la formalizzazione della istruttoria e la scarcerazione oppure in via subordinata, la libertà provvisoria per il Casagrande.

La Procura generale si era riservata di decidere in merito all'istanza dei difensori entro il 31 gennaio. In questo iter giudiziario si è quindi inserito un episodio di gravità eccezionale: negli scorsi giorni infatti il senatore Nencioni ha inviato una lettera al procuratore generale dott. Bianchi d'Espinoza ricordandogli come la magistratura milanese stia conducendo una inchiesta nei confronti di un partito che ha determinato l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Un vero e proprio atto intimidatorio di cui i fascisti tra parentesi sembrano andare fierissimi avendo pubblicato il testo della lettera sul loro quotidiano.

Dopo questo fatto, e con ogni probabilità nel pomeriggio del 31 dicembre (il giorno dopo i giornali non sono usciti), la procura generale deve aver deciso la formalizzazione dell'istrut-

toria che è stata affidata al giudice istruttore, dott. Corbetta. Subito dopo i difensori del Casagrande e altri legali dei fascisti incriminati si sono recati al Palazzo di giustizia per ripresentare l'istanza di libertà provvisoria. Il dott. Corbetta non era in sede ma in compenso, guarda caso, vi si trovava il consigliere istruttore Antonio Amati, il quale si è sostituito al giudice istruttore, dipendente dal suo ufficio, firmando la libertà provvisoria per Remo Casagrande.

In questo modo la lettera del senatore Nencioni

1 -

I fascisti

Nel quartiere ci sono dieci fascisti a tempo pieno e altri dieci a mezzo servizio, ma quando occorre ne arrivano cinquanta o cento da fuori. I fascisti veri come Casagrande, Castelli, Tedeschi, Bigiarini appartengono al vecchio partito d'opinione che era il MSI prima della contestazione: anticomuni-

sembra che abbia ottenuto un primo notevole effetto, sempre che il consigliere istruttore Amati non ne abbia tenuto minimamente conto ed abbia agito «motu proprio», il che non è d'altra parte confortante.

Nella serata del 31 Remo Casagrande ha così lasciato il carcere di Cassano d'Adda dichiarando spocchiosamente di essere "creditore" nei confronti della giustizia italiana di un mese di detenzione. Di quanti decenni e di quanto sangue gli antifascisti italiani sono creditori nei confronti di Almirante, e dei suoi camerati?

sta, nazionalista, combattentistico, mussoliniano. Derivano da queste vecchie opinioni le scritte demagogiche che i fascisti veri seguaci di Leccisi continuano a scrivere sui muri: «Basta con il carrozzone delle mutue», «Bassetti dai alla povera gente i milioni che hai speso per far l'inchiesta sui fascisti». Discutere il loro coraggio mi sembra inutile, sciocco. E' vero che godono

di protezioni, che non restano mai in prigione per più di cinque giorni. che hanno amici fra i poliziotti, ma fare il fascista a Quarto Oggiaro non è uno sport ameno. Quelli a mezzo servizio lo fanno per soldi, c'è « Cavallo pazzo » per esempio, un ex-comunista diventato picchiatore nero dopo essere stato cacciato da un festival dell'Unità; lui e gli altri che smettono improvvisamente di lavorare in fabbrica e li trovi al biliardo nel bar di via Val Trompia; « Segnamì otto punti Annibale, allé Milan, attento Annibale che te lo faccio di sponda ». Osservati complessivamente danno l'impressione precisa che, per ora, il loro intervento è strumentale e dosato: sono pochi ma ba-

stano a mettere in crisi una contestazione che deve fare, con pochi attivisti, un grosso lavoro politico. I fascisti picchiano mentre i loro avversari, oltre che restituire le botte, devono tenere riunioni, passare di casa in casa per discutere e convincere, distribuire la stampa eccetera. Prima potevano dividersi, adesso devono andare a gruppi. Sì, ci sono state sparatorie e feriti eppure la impressione dei diretti interessati è che tutto avvenga ancora su commissione, senza un vero odio. « La sera che mi hanno aspettato nelle scale » dice Zambon « picchiavano come se timbrassero un pacco postale. Finito il lavoro se ne sono andati, senza un insulto ».

«Il Giorno», 5 ottobre 1971

III - 5. CEFT EDOARDO

- 23.1.1970 Assalto al Liceo Carducci: quattro feriti. È stato arrestato uno degli aggressori, Edoardo Ceft (che ha dato come recapito la sede della Giovane Italia in Corso Monforte) sorpreso con catena, sbarra di ferro e manganello.
Il Corriere della Sera 24.1.1970 e Il Giorno 24.1.1970.
- 4.2.1970 Rilasciato in libertà provvisoria, dopo l'assalto al Liceo Carducci.
Il Giorno 5.2.1970.
- 28.2.1970 Assalto alla Casa dello Studente: è denunciato per pubblica intimidazione, aggressione, detenzione ed uso di materiale esplodente.
Il Giorno 12.3.1970.¹
- 8.3.1970 Aggressione fascista alla sede della federazione del PCI di Brescia compiuta da un centinaio di neo-fascisti. Ventiquattro arrestati con accusa di danneggiamento aggravato, oltraggio, resistenza e violenza alla forza pubblica. Tra costoro oltre a Ceft, Nestore Crocesi, Davide Petrini, Anna Maria Cavagnoli, moglie di Giancarlo Rognoni, Umberto Lora, Marco Noè, Alessandro Torti ed altri.
Paese Sera 9.3.1970 - Avanti! 10.3.1970 - Avanti! 29.4.1973.
- 14.5.1971 Arrestato a Saronno nei pressi della Lesa di Saronno, in possesso di una bottiglia molotov. La Lesa era occupata in seguito ad ottocento licenziamenti.
Avanti! 15.5.1971.
- 18.5.1971 Viene condannato dal Tribunale di Busto Arsizio ad un anno e tre mesi di reclusione per tentativo di incendio aggravato.
Il Giorno 19.5.1971.
- 1.12.1971 Viene colpito da un mandato di comparizione emesso dalla Magistratura con l'accusa di ricostituzione del PNF.
Avanti! 1.12.1971.²

¹ Vedi pagina 556

² Vedi pagina 570